



NELLA NOSTRA
AUTONOMIA
LA VOSTRA LIBERTA'

SEDE REGIONALE PIEMONTE
Via Veglia, 44
10136 Torino
Tel. 011-3245832/0131-314266
Fax 0131-343922/011-3279729
piemonte@sap-nazionale.org

SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA

4 giugno 2007

Signor Segretario Generale
Dott. Filippo Saltamartini

ROMA

Sabato, 17 marzo u.s., questa O.S., come concordato, ha organizzato un'assemblea sindacale presso il Centro di Cooperazione Polizia e Dogana di Modane, per una ricognizione documentata delle condizioni di lavoro del personale operante.

Premessa

Il Centro, che da maggio 2004, peraltro, non si trova più a Modane (F) ma nel comune di Le Freney (F), è stato istituito in seguito alla firma dell'Accordo di Chambéry del 3 ottobre 1997 tra lo Stato Italiano e quello Francese.

Viene costituito, di fatto, il 1° luglio 2002, sulle ceneri del vecchio Commissariato Binazionale italo-francese, ove vi era la presenza di pochi operatori della Polizia francese e di 3 colleghi della Polizia di Stato.

Tale commissariato, infatti, dopo il recepimento e l'attuazione dell'accordo di Schengen (1993), non aveva più ragione di esistere.

L'ubicazione dei locali del Commissariato binazionale, divenuto CCPD, era nei locali adiacenti la dogana francese, avendo chiuso, quella italiana, la propria sede, con l'abolizione delle frontiere.

Con la trasformazione, cominciano ad aggiungersi i rappresentanti di altre Amministrazioni, sia per la parte francese (gendarmerie e douane), sia per la parte italiana (Carabinieri, Guardia di finanza e Dogana).

Il CCPD rimarrà nei vecchi locali fino a maggio 2004.

La competenza del CCPD si amplia rispetto a quella che era propria del vecchio Commissariato Binazionale, ovvero solo Polizia di frontiera.

E' lo stesso accordo di Chambéry a fissarne i punti salienti, che ruotano attorno a quella che è la funzione primaria del CCPD e cioè lo " scambio delle informazioni ".

L'art. 6 del predetto accordo recita, infatti, " *Ai fini della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e per una più efficace lotta contro la criminalità, segnatamente nel campo dell'immigrazione clandestina e dei traffici illeciti, i Centri di Cooperazione forniscono ai competenti servizi che svolgono funzioni di polizia e dogana, nel rispetto delle disposizioni nazionali vigenti, **tutte le informazioni** ritenute utili e prestano, a richiesta di quest'ultimi, la necessaria assistenza*".

L'art. 9 aggiunge: " *Gli agenti in servizio presso i Centri di cooperazione lavorano in equipe e **si scambiano le informazioni** che raccolgono. Essi possono rispondere alle richieste di informazioni avanzate dai servizi competenti da entrambe le parti*".

Competenze e valutazione statistica del carico di lavoro

Nell'ambito delle competenze richiamate e fissate dall'Accordo di Chambery, il CCPD concretizza le proprie finalità operative in:

➤ Attività su richiesta:

L'anno 2006 ha registrato un totale di circa 8.000 richieste provenienti sia da Autorità Italiane, sia Francesi, anche se - va sottolineato - le richieste di informazioni pervenute al CCPD, per la maggior parte, sono di origine francese.

Sono percentualmente basse, infatti, quelle pervenute da un'Autorità di Polizia o Amministrativa italiana - sostanzialmente, nel rapporto 1 a 8 - da addebitare, senza forse, al diverso orientamento sistemico ed al percorso programmatico implementato.

C'è una spiegazione.

La Francia, infatti, dimostrando una grande fiducia nelle capacità e potenzialità dei CCPD, ha pianificato ed attuato una campagna di informazione presso tutti gli Uffici periferici di Polizia e Amministrativi, ne ha disegnato chiaramente il ruolo all'interno della generale attività di cooperazione internazionale, emanando un regolamento di impiego, definendo i rapporti e le competenze fra i diversi uffici che si occupano di cooperazione internazionale e prevedendo, inoltre, stages informativi e formativi, presso i CCPD, per i nuovi ufficiali e magistrati che frequentano i corsi di formazione.

Tutto ciò non è successo, in Italia.

Gli organi centrali del Ministero dell'Interno non hanno mai chiarito, infatti, nel concreto, le competenze dei CCPD e le riserve esclusive degli Uffici Centrali.

Lacune dispositive che, più volte, hanno provocato anche contrasti tra i vari uffici deputati alla cooperazione internazionale e che, di fatto, al fine di evitarne l'impasse, sono state colmate "in itinere" dal coordinatore italiano, su sua diretta responsabilità, con direttive al proprio personale in linea con i principi generali di diritto internazionale.

Frizioni e dissidi interni, dunque, conseguenza diretta della mancata pubblicizzazione dei CCPD, di fatto, visti come concorrenti e non come alleati dagli organi centrali di cooperazione internazionale.

La mancanza di notorietà dei CCPD è, peraltro, facilmente verificabile.

La maggior parte degli Uffici di Polizia, infatti, contattati nel corso dell'attività di istituto, hanno riferito, il più delle volte, di non conoscere i CCPD ed in qualche caso si sono rifiutati di fornire le informazioni richieste o hanno trattato l'agente del CCPD con molta diffidenza.

Emblematica, a proposito delle problematiche connesse alle competenze dei CCPD, è la lettera a firma del Capo della Polizia del giugno 2006, nella quale si ribadisce che, in base all'accordo Schengen - art. 39 - lo scambio delle informazioni deve passare attraverso gli organi centrali, relegando i CCPD per l'attività di "scambio informazioni" solo ai casi di urgenza, con obbligo di comunicazione a Sirene.

Disposizione assolutamente antiggiuridica, dato che ai CCPD non si applica l'art. 39 dell'accordo Schengen bensì l'accordo di Chambery - contenente norme successive e integrative dello stesso art. 39 - e, nel contempo, visione del tutto fuorviante e contraddittoria proprio perchè ribadita con la nota di aprile 2007 a firma del Capo della Polizia, dopo il suo incontro di fine 2006 con il Capo della Polizia francese, durante il quale, entrambi si sono impegnati a potenziare e implementare l'attività dei CCPD.

Unica concretizzazione, invece, la richiesta di assicurare una copertura h. 24 al servizio, anche se, di fatto, con cinque operatori soltanto della Polizia di Stato, fra i quali, l'autista del Coordinatore, che, nel frattempo, sprovvista di patente ministeriale, è, *dulcis in fundo*, costretta a raggiungere la sede con la propria autovettura ed a spese proprie.

La lettera del Capo della Polizia, come anticipato, riprende tout court L'art. 39, par. 3 della convenzione di applicazione del Trattato Schengen, ovvero che - di regola - lo scambio di informazioni di polizia debba avvenire per il tramite di organi centrali incaricati della cooperazione internazionale di polizia - leggasi, in primis, SIRENE - facendo salva la possibilità di contatti diretti fra le due autorità di polizia solo ai casi di urgenza e, in ogni caso, informando gli organi centrali - stesso concetto si trova all'art. 46, per lo scambio di informazioni su iniziativa - ma trascura, però, il paragrafo 5 dello stesso art. 39, il quale precisa che tali disposizioni "*non ostano agli accordi bilaterali ... tra le parti contraenti che hanno una frontiera comune*".

Pertanto, ai CCPD non si applicherà - si ribadisce - la restrizione dell'art. 39 parr. 1 e 3, ma questi funzioneranno in base a quanto per loro previsto dall'accordo bilaterale.

Nel caso dei CCPD di Modane e di Ventimiglia, si applicheranno, infatti, le norme dell'accordo di Chambery, il quale assegna ai suddetti CCPD competenze non solo di assistenza alla cooperazione transfrontaliera delle polizie di frontiera di entrambi gli Stati, di decisioni sulle riammissioni e di assistenza in caso di inseguimento o osservazione transfrontaliera, ma anche competenze specifiche in materia di raccolta e scambio informazioni.

E' alquanto atipico, inoltre, che un ufficio interforze (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Dogana) dipenda funzionalmente da un Ufficio di Polizia - nel caso specifico, il CCPD di Modane, coordinato da un Funzionario della Polizia di Stato, dalla Prima Zona Polizia di Frontiera, con sede a Torino - e non da Uffici Centrali, anch'essi Interforze.

Sempre in tema di atipicità, al riguardo, prima della recente assegnazione in organico di un Sostituto Commissario della PS, nei periodi di assenza del coordinatore italiano - altra chicca ! - le funzioni del CCPD venivano svolte ed integrate con il Capo Zona della Polizia di frontiera da un Maresciallo della G. di Finanza.

Quanto espresso, ai fini di una risistemazione giuridica e amministrativa dei CCPD, non più procrastinabile ed un concreto orientamento programmatico.

➤ Attività di iniziativa.

Un tipo di attività di iniziativa non trascurabile, a cui il coordinatore ha dato impulso, al fine di individuare eventuali informazioni di interesse per l'Italia, consiste nello spingere gli operatori italiani del CCPD ad effettuare una costante analisi delle richieste provenienti dalla parte francese, richiedendone chiarimenti, delucidazioni, accanto all'esplicitazione della motivazione alla base della loro richiesta.

Nei casi - abbastanza numerosi, peraltro - in cui sono emersi elementi di interesse, la parte italiana ha provveduto a comunicarli tempestivamente agli organi centrali e/o periferici.

Altra importante attività di iniziativa è l'organizzazione di incontri tra gli uffici di P.G. italiani e francesi, che effettuano indagini parallele comuni, spesso all'insaputa, l'uno dell'altro.

L'intervento di raccordo del CCPD ha permesso e permette, infatti, il superamento della barriera linguistica e culturale, consentendo un effettivo scambio di informazioni utili per entrambe le parti.

A fine anno, infine, il CCPD, nell'ambito di "Alto Impatto 2", ha prestato assistenza linguistica e giuridica per la mediazione, redazione e sottoscrizione dell'accordo sperimentale per la costituzione delle pattuglie comuni automontate sull'asse stradale italo-francese Oulx -S. Jean de Maurienne.

Il Personale.

Il personale del CCPD, come anticipato, è composto da appartenenti della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, oltre a due operatori della Dogana.

Corre una differenza sostanziale, tuttavia, tra il personale della Polizia di Stato e il personale delle altre amministrazioni.

Per la Polizia di Stato, ad eccezione del Coordinatore, **manca un formale atto di assegnazione al CCPD.**

Gli operatori vengono infatti comandati di servizio, giorno per giorno, dal Settore Polizia di Frontiera di Bardonecchia, con palesi ripercussioni sia da un punto di vista normativo e di gestione interna, sia da un punto di vista di normazione internazionale.

In primis, relativamente ai riflessi sulla gestione interna, questo rapporto d'impiego è sentito dal personale della Polizia di Stato come una disparità di trattamento nei confronti dei colleghi delle altre Forze.

Inoltre, non garantisce un'effettiva continuità del servizio presso il CCPD, in quanto, soprattutto nei periodi di maggior richiesta ferie, il personale della Polizia di Stato del Centro viene spesso chiamato a svolgere servizio presso il Settore-Commissariato di Bardonecchia, già esso stesso sottorganico.

Il monte ore di straordinario per il personale della Polizia di Stato è comune con quello del Settore-Commissariato di Bardonecchia.

Pertanto, le ore di straordinario effettuate dal personale al Centro di Cooperazione, gravando appunto sul monte ore comune, creano non poche difficoltà sulla ripartizione delle ore tra i due uffici.

Unica soluzione possibile, la previsione di un monte ore esclusivo per tutti gli operatori in servizio al CCPD

L'effettuazione di turni continuativi, infine, con personale che non è assegnato in modo esclusivo al CCPD, peraltro, formalmente richiesta, di recente, rappresenta - ancor più in caso di turnazione su più fasce orarie - una difficoltà oggettivamente rilevante per l'organizzazione dei turni stessi.

Per quanto riguarda l'aspetto di normazione internazionale, la mancata assegnazione formale di una parte del personale potrebbe costituire una violazione dei principi fissati nell'accordo di Chambery - il quale fa più volte riferimento al "**personale assegnato**", con la conseguenza che al personale della Polizia di Stato potrebbe anche essere esclusa, di fatto, l'applicabilità di alcune norme di tutela degli operatori di Polizia previste dallo stesso accordo di Chambery - l'art. 9 nn. 4 e 5, in particolare - che riguardano appunto il solo personale "assegnato".

Anche in questo caso, unica soluzione possibile, separare l'organico e la gestione del personale italiano del CCPD dai rispettivi uffici di Bardonecchia.

L'annosa questione del trattamento economico

Nonostante il personale che presta servizio al CCPD di Modane si trovi a 15 Km dalla frontiera italiana - quindi non "in prossimità" della frontiera, nè presso stazioni ferroviarie o spazi doganali internazionali - nonostante il CCPD sia un ufficio di cooperazione internazionale con specifiche competenze che hanno sempre meno a che fare con la mera "attività di frontiera", non si è ancora pervenuti ad una soluzione equa e giuridicamente valida per l'applicazione di un trattamento economico più corretto e più aderente alla tipologia di lavoro svolto e ai disagi connessi, che consentirebbe, peraltro, di risolvere automaticamente il problema del difficoltoso reperimento di personale volontario e professionalmente competente ad operare in un contesto binazionale.

Difatti, il trattamento economico attuale del personale operante a Modane, rende l'incarico **economicamente sconveniente**.

Gli stessi, tutti in forza presso i rispettivi reparti di Bardonecchia, nel momento in cui acquisiscono lo status di "*emigranti temporanei*", raggiungendo la sede di lavoro del CCPD, perdono la possibilità di effettuare prestazioni che permettono di accedere ad ulteriori indennità - lavoro notturno, servizi esterni, alta montagna - diminuiscono le possibilità di effettuare ore di lavoro in straordinario, sono costretti ad usare i propri cellulari al costo di chiamate mobili internazionali per comunicazioni da o verso casa propria, ecc.

Le stesse motivazioni del rigetto dell'indennità di "**servizio esterno**" richiesta dai colleghi per il servizio svolto - ovvero, perché il personale presta servizio, a Modane, in modo continuativo e non saltuariamente - non sono che un'ulteriore palese riprova della disattenzione per il CCPD.

Gli stessi, di fatto, non sono mai stati assegnati al CCPD, vengono inviati, giorno per giorno, a Modane, su disposizione del Dirigente il Settore di Bardonecchia ed il Centro di Cooperazione si trova presso una struttura di terzi, appartenente non a una diversa P.A. ma, addirittura, ad uno Stato diverso.

Difficile cogliere, per chi sta dietro ad una scrivania, il senso di abbandono, l'amarrezza e la demotivazione latente dei colleghi che, giornalmente, andata e ritorno, per raggiungere la sede di Modane e tornare a casa, attraversano il traforo del Frejus, per tredici interminabili km, con il rischio, assai probabile, come già accaduto, del resto, di restare bloccati dentro, a causa di piccoli incidenti, accanto alle consuete difficoltà, a causa di chiusure, per manutenzione od altro.

Per tali motivi è tuttora pendente, dal 2003, al TAR Piemonte, un ricorso amministrativo del personale del CCPD volto al riconoscimento del diritto di trattamento di missione all'estero.

Le probabilità che il personale abbia dal TAR contezza del diritto vantato è altamente probabile.

Per quanto espresso e considerata l'altissima probabilità che l'Amministrazione esca soccombente dal ricorso suddetto, sarebbe utile risolvere il problema fissando un trattamento economico speciale per gli operatori dei CCPD italiani o, più in generale, per gli uffici di Polizia che operano in zone anche non particolarmente distanti dalla linea di confine - se non altro una "X" percentuale del trattamento di missione all'estero prevista per lo Stato ospitante - e possibilmente con effetto retroattivo.

La soluzione prospettata potrebbe portare ad una cessata materia del contendere al TAR, accogliendo le legittime aspettative dei colleghi.

Nuovi operatori del Centro, intanto, hanno deciso di integrare il ricorso contro il Ministero dell'Interno per il diritto al trattamento di missione estera.

Si rappresenta l'opportunità, al riguardo, come richiesto, di un contributo integrato alle spese legali con codesto ufficio e la Struttura Provinciale di Torino.

Nonostante le difficoltà evidenziate e i disagi espressi a fronte di un trattamento economico svantaggioso, i problemi degli operatori del CCPD non finiscono qui.

Giorno per giorno, intanto, la telenovela del foglio di viaggio, che, ovviamente, è uno soltanto, anche se si ritorna in ufficio il pomeriggio.

In soldoni, castelli di carta che si ammucchiano per la trasmissione di fine mese, nei rispettivi uffici del personale e ore preziose di lavoro spese dal personale per smaltirle.

Nonostante il faticoso foglio di viaggio, comunque, il personale, fino al primo maggio scorso, non poteva usufruire del pasto a Modane, anche se doveva continuare un'attività in ufficio.

La fattura di spesa, infatti, fosse anche per esigenze di servizio, non veniva loro rimborsata perché a Bardonecchia - era questa la motivazione - a soli 25 Km, c'era la mensa di servizio.

C'è anche il Frejus, però ...!

26 km complessivamente di escursione, fra andata e ritorno notoriamente consigliabili per un weekend all'insegna benessere ed un paio d'ore di avventura nelle viscere della terra, sempre che il traforo non sia particolarmente affollato.

Chi deve continuare l'attività di servizio anche nel pomeriggio, è pure fortunato, raddoppia!

A seguito di tale impostazione, comunque, il personale, come di consueto, non ha mai lesinato la propria disponibilità, accettando, in termini di collaborazione, anche quelle turnazioni lavorative ricercate ad hoc, con il lanternino - 6.30/12.30 e 12.30/18.30 - in palese violazione dell'Accordo Nazionale Quadro, perché a Bardonecchia - et voilà - la mensa chiude i battenti alle 13.15.

Dal 2 maggio, comunque, con l'inizio della copertura h24 - grazie alla serrata trattativa del coordinatore stesso - l'ufficio amministrativo contabile e la Prefettura di Torino hanno mutato orientamento, consentendo il rimborso dei pasti consumati a Le Freney ed il rimborso del pasto non fruito, nei giorni di chiusura degli unici due ristoranti presenti a Le Freney, presso l'autoporto, peraltro, sempre affollato da camionisti.

Domanda da un milione di euro, non sarebbe stato molto più semplice e, soprattutto, più economico per la stessa P.A. riconoscere al personale **una indennità speciale ad es. di 50 euro giornalieri** - una tantum - come per i Gendarmi del CCPD di Ventimiglia ed eliminare i problemi del rimborso del pasto, i chili di carta per i fogli di viaggio, le ore di lavoro per la gestione degli stessi, la benzina delle auto di servizio per l'andata e ritorno, le due ore di servizio perse dal personale per andare a mensa, il rischio di perdere ore di lavoro nel traforo del Frejus, per incidenti o manutenzioni, e chi più ne ha più ne metta?

Questa soluzione, oltre che più economica, in termini di buon andamento della Pubblica Amministrazione,

- avrebbe diminuito il malcontento del personale;
- avrebbe reso più appetibile la sede di servizio;
- avrebbe premiato il personale "sempre presente" e rappresentato uno stimolo per gli altri;
- sarebbe stata e sarebbe tuttora più equa e veramente commisurata ai disagi della sede di servizio;

- Avrebbe evitato certamente il contenzioso al Tribunale Amministrativo Regionale e la condanna della Pubblica Amministrazione - molto probabilmente ci sarà - con il conseguente riconoscimento al personale del diritto al trattamento di missione estera che ammonta a oltre 110 euro al giorno.

Nonostante i disagi esposti, le incombenze amministrative, il riconoscimento di nessuna indennità, l'unico diritto economico riconosciuto al personale - ovvero, l'indennità di missione nazionale per circa 6 euro giornalieri - viene corrisposto con **ritardi perennemente elefantiaci**.

Record da battere, 18 mesi, ma con i 5 mesi attuali, siamo già sulla buona strada.

Per quanto espresso, urgono decisioni a livello centrale sui CCPD, in particolare su quello di Modane che, a differenza degli altri 3 - Ccpd Ponte S. Luigi - Ventimiglia, in territorio italiano, Ccpd Ponte Chiasso, per pochi metri in Svizzera, Ccpd Thorl Maglern, per poche centinaia di metri in Austria - si trova in una situazione davvero particolare.

Non è in prossimità della frontiera, bensì in pieno territorio francese, a 15 km dal confine, in posto alpino, di elevata altitudine, separato dall'Italia da un lungo tunnel, già esso stesso causa di disagio.

A titolo esemplificativo - per evidenziare come la sede di Modane non può essere equiparata ad altri uffici e merita un trattamento specifico - nel 2005, a seguito di un incidente, il traforo del Frejus rimase chiuso per due mesi.

Il personale, per parecchi giorni, è stato costretto ad arrivare al CCPD dal valico del Moncenisio, impiegando quasi due ore per raggiungere il posto di servizio, poi si è dovuto arrangiare con i treni merci.

Ulteriore "mazzata" sui denti, invece - ed è recentissima - il CCPD non è stato inserito fra le sedi disagiate.

Beffa ulteriore per il personale di Le Freney, inoltre, è aver potuto ammirare, nell'elenco delle sedi disagiate, il CCPD di Ventimiglia-Ponte S. Luigi, posizionato sopra la splendida baia di Mentone,.

Per chi c'è stato, il comprensorio di Modane, invece, dotato di un clima particolarmente freddo e ventoso, è ubicato in una zona depressa, in mezzo alle montagne, dove il sole scompare per due mesi all'anno e dove il primo ospedale utile si trova a 30 km dal lato francese e a 55 km dal lato italiano.

La copertura h24

Dal 26 aprile 2007, per disposizioni dirette del Ministero, il personale è stato riorganizzato, con procedura di urgenza, in turni che consentono la copertura h24, con l'assegnazione, però, di un solo operatore in più, proveniente sempre dal settore-commissariato di Bardonecchia, peraltro, già clamorosamente sotto organico, con 40 dipendenti effettivi soltanto dei 90 previsti.

Le promesse di integrare il personale successivamente non sono state ancora mantenute, purtroppo, con pesanti ripercussioni sulla resa del CCPD.

Tutto il personale operante - 18 in tutto - è confluito nella turnazione h24 sguarnendo, infatti, l'ufficio "Affari generali".

L'attività ordinaria - prosecuzione pratiche complesse, segreteria, archivio, servizi, posta, statistiche, autista compreso - se la fa il Coordinatore direttamente!

Un adeguato trattamento economico - si ribadisce - risolverebbe immediatamente il problema del reperimento del personale per il CCPD.

Inutile nascondere, a Modane, nessuno ci vuole andare!

Le legittime aspettative:

1. decidere la natura dei Centri di Cooperazione e conseguentemente inquadrarli nell'ambito di una gerarchia preferibilmente ministeriale, sganciandoli dai settori di Polizia di Frontiera;
2. chiarire l'ambito di operatività, le competenze e i rapporti con gli altri uffici di cooperazione internazionale;
3. emanare un Regolamento di impiego dei CCPD;
4. in conseguenza dei primi tre punti, decidere sull'inquadramento del personale, sui suoi requisiti e sulla sua gestione amministrativa;
5. fissare un adeguato trattamento economico, trasferire il personale a Modane con la conseguente eliminazione dei fogli di viaggio giornalieri e/o altre indennità;
6. riconoscere la missione estera - regolarmente percepita, peraltro, fino al 2004, ovvero prima delle legittime rimostranze del personale, da funzionari del Ministero, della Zona TLC, della Zona Frontiera e dallo stesso Dirigente del Settore di Bardonecchia, ogni qual volta si recavano a visitare il Centro, anche quando la sede era alla stazione di Modane ed attualmente riservata ai funzionari che non espletano servizio nell'ambito della Frontiera - o, in subordine, una indennità specifica di almeno 50 euro giornalieri, perché si ribadisce, non si può prescindere dalle considerazioni di oggettivo disagio della sede e dall'esigenza di avere personale motivato e preparato per un lavoro che si svolge in un contesto internazionale;
7. trasferire con procedura di urgenza almeno altri 6 operatori - anche interforze - al CCPD per concretizzare la prosecuzione della turnazione h24, che attualmente procede con enormi difficoltà.
8. chiarire i rapporti fra i CCPD e in particolar modo fra i due confinanti con la Francia, Modane e Ventimiglia;
9. avviare una campagna d'informazione dei CCPD per tutte le Forze di Polizia, sia in ambito centrale che periferico, nella consapevolezza dell'enorme potenzialità di questi centri, il cui personale, allo stato attuale, concretamente, è sottratto al territorio quasi esclusivamente per le esigenze dei francesi, rappresentando, di fatto, per la P.A., più un "costo" che un "investimento".

Nelle more di tali decisioni, che non possono che essere centrali, è doveroso affrontare con tempestività la gravosità delle condizioni di lavoro degli operatori della Polizia di Stato in servizio al CCPD, attraverso il perseguimento degli obiettivi più immediati che possono essere raggiunti anche operando in periferia:

1. assegnare formalmente il personale della Polizia di Stato già in servizio al CCPD;
2. integrare le autovetture di servizio, per garantire il cambio sul posto;
3. pagare con regolarità i fogli di viaggio, ottimizzandone le procedure in termini di speditezza organizzativa;
4. riconoscere l'indennità di servizio esterno;
5. assegnare un monte ore straordinario, in via esclusiva, al CCPD.

Chissà lo stupore di Nicolas Sarkozy, nuovo Presidente della Repubblica francese, quando saprà della manifestazione di protesta del Sindacato Autonomo di Polizia al Frejus.

Ma, probabilmente, saranno sufficienti, due righe appena di interrogazione parlamentare.

Cordialmente.

A handwritten signature in black ink, consisting of a large, stylized 'F' followed by a horizontal line extending to the right.

IL SEGRETARIO REGIONALE
Felice RIZZO



SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA

SEGRETERIA GENERALE

Via Cavour, 256 - 00184 R o m a
Tel. 06 4620051 - Fax 06 47823150
sap-nazionale.org
nazionale@sap-nazionale.org

Prot. 2257/25.AL.1.Sal

28 GIUGNO 2007

**MINISTERO DELL'INTERNO
UFFICIO PER L'AMMINISTRAZIONE GENERALE
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI
ROMA**

OGGETTO: Centro Cooperazione Polizia e Dogana di Modane (F).

PROBLEMATICHE.

La Segreteria provinciale SAP di Alessandria ha segnalato le problematiche afferenti le condizioni di lavoro del personale operante presso il Centro di Cooperazione Polizia e Dogana di Modane.

Il Centro, che da maggio 2004, peraltro, non si trova più a Modane (F) ma nel comune di Le Freney (F), è stato istituito in seguito alla firma dell'Accordo di Chambery del 3 ottobre 1997 tra lo Stato Italiano e quello Francese.

Viene costituito, di fatto, il 1° luglio 2002, sulle ceneri del vecchio Commissariato Binazionale italo-francese, ove vi era la presenza di pochi operatori della Polizia francese e di 3 colleghi della Polizia di Stato.

Tale Commissariato, difatti, dopo il recepimento e l'attuazione dell'accordo di Schengen (1993), non aveva più ragione di esistere.

L'ubicazione dei locali del Commissariato binazionale, divenuto CCPD, era nei locali adiacenti la dogana francese, avendo chiuso, quella italiana, la propria sede, con l'abolizione delle frontiere.

Con la trasformazione, cominciano ad aggiungersi i rappresentanti di altre Amministrazioni, sia per la parte francese (gendarmerie e douane), sia per la parte italiana (Carabinieri, Guardia di finanza e Dogana).

Il CCPD rimarrà nei vecchi locali fino a maggio 2004.

La competenza del CCPD si amplia rispetto a quella che era propria del vecchio Commissariato Binazionale, ovvero solo Polizia di frontiera.



SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA

SEGRETERIA GENERALE

Via Cavour, 256 - 00184 R o m a
Tel. 06 4620051 - Fax 06 47823150
sap-nazionale.org
nazionale@sap-nazionale.org

E' lo stesso accordo di Chambéry a fissarne i punti salienti, che ruotano attorno a quella che è la funzione primaria del CCPD e cioè lo " scambio delle informazioni ".

L'art. 6 del predetto accordo recita, infatti, *"Ai fini della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e per una più efficace lotta contro la criminalità, segnatamente nel campo dell'immigrazione clandestina e dei traffici illeciti, i Centri di Cooperazione forniscono ai competenti servizi che svolgono funzioni di polizia e dogana, nel rispetto delle disposizioni nazionali vigenti, **tutte le informazioni** ritenute utili e prestano, a richiesta di quest'ultimi, la necessaria assistenza"*.

L'art. 9 aggiunge: *" Gli agenti in servizio presso i Centri di cooperazione lavorano in equipe e **si scambiano le informazioni** che raccolgono. Essi possono rispondere alle richieste di informazioni avanzate dai servizi competenti da entrambe le parti "*.

Nell'ambito delle competenze richiamate e fissate dall'Accordo di Chambéry, il CCPD concretizza le proprie finalità operative in:

➤ Attività su richiesta:

L'anno 2006 ha registrato un totale di circa 8.000 richieste provenienti sia da Autorità Italiane, sia Francesi, anche se - va sottolineato - le richieste di informazioni pervenute al CCPD, per la maggior parte, sono di origine francese.

Sono percentualmente basse, infatti, quelle pervenute da un'Autorità di Polizia o Amministrativa italiana - sostanzialmente, nel rapporto 1 a 8 - da addebitare, senza forse, al diverso orientamento sistemico ed al percorso programmatico implementato.

Ciò è dovuto al fatto che la Francia, dimostrando una grande fiducia nelle capacità e potenzialità dei CCPD, ha pianificato ed attuato una campagna di informazione presso tutti gli Uffici periferici di Polizia e Amministrativi, ne ha disegnato chiaramente il ruolo all'interno della generale attività di cooperazione internazionale, emanando un regolamento di impiego, definendo i rapporti e le competenze fra i diversi uffici che si occupano di cooperazione



SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA

SEGRETERIA GENERALE

Via Cavour, 256 - 00184 R o m a
Tel. 06 4620051 - Fax 06 47823150
sap-nazionale.org
nazionale@sap-nazionale.org

internazionale e prevedendo, inoltre, stages informativi e formativi, presso i CCPD, per i nuovi Ufficiali e Magistrati che frequentano i corsi di formazione.

Tutto ciò, in Italia, non é accaduto.

Gli organi centrali di codesto Ministero non hanno mai chiarito, infatti, nel concreto, le competenze dei CCPD e le riserve esclusive degli Uffici Centrali.

Lacune dispositive che, più volte, hanno provocato anche contrasti tra i vari Uffici deputati alla cooperazione internazionale e che, di fatto, al fine di evitarne l'*impasse*, sono state colmate *in itinere* dal coordinatore italiano, su sua diretta responsabilità, con direttive al proprio personale in linea con i principi generali di diritto internazionale.

Frizioni e dissidi interni, dunque, conseguenza diretta della mancata pubblicizzazione dei CCPD, di fatto, visti come concorrenti e non come alleati dagli organi centrali di cooperazione internazionale.

La mancanza di notorietà dei CCPD è, peraltro, facilmente verificabile.

La maggior parte degli Uffici di Polizia, infatti, contattati nel corso dell'attività di istituto, hanno riferito, il più delle volte, di non conoscere i CCPD ed in qualche caso si sono rifiutati di fornire le informazioni richieste o hanno trattato l'agente del CCPD con molta diffidenza.

Emblematica, a proposito delle problematiche connesse alle competenze dei CCPD, é la lettera a firma del Capo della Polizia del giugno 2006, nella quale si ribadisce che, in base all'accordo Schengen - art. 39 - lo scambio delle informazioni deve passare attraverso gli organi centrali, relegando i CCPD per l'attività di "scambio informazioni" solo ai casi di urgenza, con obbligo di comunicazione a Sirene.

Disposizione assolutamente antiggiuridica, dato che ai CCPD non si applica l'art. 39 dell'accordo Schengen bensì l'accordo di Chambery - contenente norme successive e integrative dello stesso art. 39 - e, nel contempo, visione del tutto fuorviante e contraddittoria proprio perchè ribadita con la nota di aprile 2007 a firma del Capo della Polizia, dopo il suo incontro di fine 2006 con il Capo della Polizia francese, durante il quale, entrambi si sono impegnati a potenziare e implementare l'attività dei CCPD.



SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA

SEGRETERIA GENERALE

Via Cavour, 256 - 00184 R o m a
Tel. 06 4620051 - Fax 06 47823150
sap-nazionale.org
nazionale@sap-nazionale.org

Unica concretizzazione, invece, la richiesta di assicurare una copertura h. 24 al servizio, anche se, di fatto, con cinque operatori soltanto della Polizia di Stato, fra i quali, l'autista del Coordinatore, che, nel frattempo, sprovvista di patente ministeriale, è costretta a raggiungere la sede con la propria autovettura ed a spese proprie.

La lettera del Capo della Polizia, come anticipato, riprende *tout court* l'art. 39, par. 3 della convenzione di applicazione del Trattato Schengen: lo scambio di informazioni di polizia – di regola - deve avvenire per il tramite di organi centrali incaricati della cooperazione internazionale di polizia - leggasi, in primis, SIRENE - facendo salva la possibilità di contatti diretti fra le due Autorità di polizia solo nei casi di urgenza e, in ogni caso, informando gli organi centrali (stesso concetto si trova all'art. 46, per lo scambio di informazioni su iniziativa); ma si trascura, però, il paragrafo 5 dello stesso art. 39, il quale precisa che tali disposizioni " *non ostano agli accordi bilaterali ... tra le parti contraenti che hanno una frontiera comune*".

Pertanto, ai CCPD non si applicherà - si ribadisce - la restrizione dell'art. 39 parr. 1 e 3, ma questi funzioneranno in base a quanto per loro previsto dall'accordo bilaterale.

Nel caso dei CCPD di Modane e di Ventimiglia, si applicheranno, infatti, le norme dell'accordo di Chambéry, il quale assegna ai suddetti CCPD competenze non solo di assistenza alla cooperazione transfrontaliera delle polizie di frontiera di entrambi gli Stati, di decisioni sulle riammissioni e di assistenza in caso di inseguimento o osservazione transfrontaliera, ma anche competenze specifiche in materia di raccolta e scambio informazioni.

E' alquanto atipico, inoltre, che un ufficio interforze (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Dogana) dipenda funzionalmente da un Ufficio di Polizia - nel caso specifico, Il CCPD di Modane, coordinato da un Funzionario della Polizia di Stato, dalla Prima Zona Polizia di Frontiera, con sede a Torino - e non da Uffici Centrali, anch'essi Interforze.

Sempre in tema di atipicità, al riguardo, prima della recente assegnazione in organico di un Sostituto Commissario della PS, nei periodi di assenza del coordinatore italiano le funzioni del CCPD venivano svolte ed



SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA

SEGRETERIA GENERALE

Via Cavour, 256 - 00184 R o m a
Tel. 06 4620051 - Fax 06 47823150
sap-nazionale.org
nazionale@sap-nazionale.org

integrate con il Capo Zona della Polizia di frontiera da un Maresciallo della G. di Finanza.

Quanto espresso, ai fini di una risistemazione giuridica e amministrativa dei CCPD, non più procrastinabile ed un concreto orientamento programmatico.

Un tipo di attività di iniziativa non trascurabile, a cui il coordinatore ha dato impulso, al fine di individuare eventuali informazioni di interesse per l'Italia, consiste nello spingere gli operatori italiani del CCPD ad effettuare una costante analisi delle richieste provenienti dalla parte francese, richiedendone chiarimenti, delucidazioni, accanto all'esplicitazione della motivazione alla base della loro richiesta.

Nei casi - abbastanza numerosi, peraltro - in cui sono emersi elementi di interesse, la parte italiana ha provveduto a comunicarli tempestivamente agli organi centrali e/o periferici.

Altra importante attività di iniziativa è l'organizzazione di incontri tra gli uffici di P.G. italiani e francesi, che effettuano indagini parallele comuni, spesso all'insaputa, l'uno dell'altro.

L'intervento di raccordo del CCPD ha permesso e permette, infatti, il superamento della barriera linguistica e culturale, consentendo un effettivo scambio di informazioni utili per entrambe le parti.

A fine anno, infine, il CCPD, nell'ambito di "Alto Impatto 2", ha prestato assistenza linguistica e giuridica per la mediazione, redazione e sottoscrizione dell'accordo sperimentale per la costituzione delle pattuglie comuni automontate sull'asse stradale italo-francese Oulx -S. Jean de Maurienne.

Il personale del CCPD, come anticipato, è composto da appartenenti della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, oltre a due operatori della Dogana.

Corre una differenza sostanziale, tuttavia, tra il personale della Polizia di Stato e il personale delle altre amministrazioni.

Per la Polizia di Stato, ad eccezione del Coordinatore, **manca un formale atto di assegnazione al CCPD.**



SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA

SEGRETERIA GENERALE

Via Cavour, 256 - 00184 R o m a
Tel. 06 4620051 - Fax 06 47823150
sap-nazionale.org
nazionale@sap-nazionale.org

Gli operatori vengono infatti comandati di servizio, giorno per giorno, dal Settore Polizia di Frontiera di Bardonecchia, con palesi ripercussioni sia da un punto di vista normativo e di gestione interna, sia da un punto di vista di normazione internazionale.

In primis, relativamente ai riflessi sulla gestione interna, questo rapporto d'impiego è sentito dal personale della Polizia di Stato come una disparità di trattamento nei confronti dei colleghi delle altre Forze.

Inoltre, non garantisce un'effettiva continuità del servizio presso il CCPD, in quanto, soprattutto nei periodi di maggior richiesta ferie, il personale della Polizia di Stato del Centro viene spesso chiamato a svolgere servizio presso il Settore-Commissariato di Bardonecchia, già esso stesso sott'organico.

Il monte ore di straordinario per il personale della Polizia di Stato é comune con quello del Settore-Commissariato di Bardonecchia.

Pertanto, le ore di straordinario effettuate dal personale al Centro di Cooperazione, gravando appunto sul monte ore comune, creano non poche difficoltà sulla ripartizione delle ore tra i due uffici.

Unica soluzione possibile, appare quella di prevedere un monte ore esclusivo per tutti gli operatori in servizio al CCPD.

L'effettuazione di turni continuativi, infine, con personale che non é assegnato in modo esclusivo al CCPD, peraltro, formalmente richiesta, di recente, rappresenta - ancor più in caso di turnazione su più fasce orarie - una difficoltà oggettivamente rilevante per l'organizzazione dei turni stessi.

Per quanto riguarda l'aspetto di normazione internazionale, la mancata assegnazione formale di una parte del personale potrebbe costituire una violazione dei principi fissati nell'accordo di Chambery - il quale fa più volte riferimento al "**personale assegnato**", con la conseguenza che al personale della Polizia di Stato potrebbe anche essere esclusa, di fatto, l'applicabilità di alcune norme di tutela degli operatori di Polizia previste dallo stesso accordo di Chambery - l'art. 9 nn. 4 e 5, in particolare - che riguardano appunto il solo personale "assegnato".



SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA

SEGRETERIA GENERALE

Via Cavour, 256 - 00184 R o m a
Tel. 06 4620051 - Fax 06 47823150
sap-nazionale.org
nazionale@sap-nazionale.org

Anche in questo caso, unica soluzione possibile, separare l'organico e la gestione del personale italiano del CCPD dai rispettivi uffici di Bardonecchia.

Nonostante il personale che presta servizio al CCPD di Modane si trovi a 15 Km dalla frontiera italiana - quindi non "in prossimità" della frontiera, nè presso stazioni ferroviarie o spazi doganali internazionali - nonostante il CCPD sia un Ufficio di cooperazione internazionale con specifiche competenze che hanno sempre meno a che fare con la mera "attività di frontiera", non si é ancora pervenuti ad una soluzione equa e giuridicamente valida per l'applicazione di un trattamento economico più corretto e più aderente alla tipologia di lavoro svolto e ai disagi connessi, che consentirebbe, peraltro, di risolvere automaticamente il problema del difficoltoso reperimento di personale volontario e professionalmente competente ad operare in un contesto binazionale.

Difatti, il trattamento economico attuale del personale operante a Modane, rende l'incarico **economicamente sconveniente**.

Gli stessi, tutti in forza presso i rispettivi reparti di Bardonecchia, nel momento in cui acquisiscono lo status di "*emigranti temporanei*", raggiungendo la sede di lavoro del CCPD, perdono la possibilità di effettuare prestazioni che permettono di accedere ad ulteriori indennità - lavoro notturno, servizi esterni, alta montagna - diminuiscono le possibilità di effettuare ore di lavoro in straordinario, sono costretti ad usare i propri cellulari al costo di chiamate mobili internazionali per comunicazioni da o verso casa propria, ecc.

Le stesse motivazioni del rigetto dell'indennità di "**servizio esterno**" richiesta dai colleghi per il servizio svolto - ovvero, perché il personale presta servizio, a Modane, in modo continuativo e non saltuariamente - non sono che un'ulteriore palese riprova della disattenzione per il CCPD.

Gli stessi, di fatto, non sono mai stati assegnati al CCPD, vengono inviati, giorno per giorno, a Modane, su disposizione del Dirigente il Settore di Bardonecchia ed il Centro di Cooperazione si trova presso una struttura di



SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA

SEGRETERIA GENERALE

Via Cavour, 256 - 00184 R o m a
Tel. 06 4620051 - Fax 06 47823150
sap-nazionale.org
nazionale@sap-nazionale.org

terzi, appartenente non a una diversa P.A. ma, addirittura, ad uno Stato diverso.

Difficile cogliere, per chi sta dietro ad una scrivania, il senso di abbandono, l'amarezza e la demotivazione latente dei colleghi che, giornalmente, andata e ritorno, per raggiungere la sede di Modane e tornare a casa, attraversano il traforo del Frejus, per tredici interminabili km, con il rischio, assai probabile, come già accaduto, del resto, di restare bloccati dentro, a causa di piccoli incidenti, accanto alle consuete difficoltà, a causa di chiusure, per manutenzione od altro.

Per tali motivi è tuttora pendente, dal 2003, al TAR Piemonte, un ricorso amministrativo del personale del CCPD volto al riconoscimento del diritto di trattamento di missione all'estero.

Per quanto espresso e considerata la possibilità che codesta Amministrazione esca soccombente dal suddetto gravame, sarebbe utile risolvere il problema fissando un trattamento economico speciale per gli operatori dei CCPD italiani o, più in generale, per gli uffici di Polizia che operano in zone anche non particolarmente distanti dalla linea di confine - se non altro una "X" percentuale del trattamento di missione all'estero prevista per lo Stato ospitante - e possibilmente con effetto retroattivo.

La soluzione prospettata potrebbe portare ad una cessata materia del contendere al TAR, accogliendo le legittime aspettative dei ricorrenti.

Nuovi operatori del Centro, intanto, hanno deciso di integrare il ricorso contro codesto Ministero per il diritto al trattamento di missione estera.

Nonostante le difficoltà evidenziate e i disagi espressi a fronte di un trattamento economico svantaggioso, i problemi degli operatori del CCPD non finiscono qui.

Giorno per giorno, intanto, la telenovela del foglio di viaggio, che, ovviamente, è uno soltanto, anche se si ritorna in ufficio il pomeriggio.

Da ciò derivano castelli di carta che si ammucciano per la trasmissione di fine mese nei rispettivi Uffici del Personale e ore preziose di lavoro spese dal personale per smaltirle.



SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA

SEGRETERIA GENERALE

Via Cavour, 256 - 00184 R o m a
Tel. 06 4620051 - Fax 06 47823150
sap-nazionale.org
nazionale@sap-nazionale.org

Nonostante il fatidico foglio di viaggio, comunque, il personale, fino al primo maggio scorso, **non poteva usufruire del pasto a Modane**, anche se doveva continuare un'attività in ufficio.

La fattura di spesa, infatti, fosse anche per esigenze di servizio, non veniva loro rimborsata perchè a Bardonecchia - era questa la motivazione - a soli 25 Km, c'era la mensa di servizio.

C'è anche il Frejus, però ...!

A seguito di tale impostazione, comunque, il personale, come di consueto, non ha mai lesinato la propria disponibilità, accettando, in termini di collaborazione, anche quelle turnazioni lavorative ricercate *ad hoc*, - 6.30/12.30 e 12.30/18.30 - in palese violazione dell'Accordo Nazionale Quadro, perché a Bardonecchia la mensa chiude i battenti alle 13.15.

Dal 2 maggio scorso, comunque, con l'inizio della copertura h24 - grazie alla serrata trattativa del coordinatore stesso - l'Ufficio Amministrativo Contabile e la Prefettura di Torino hanno mutato orientamento, consentendo il rimborso dei pasti consumati a Le Freney ed il rimborso del pasto non fruito, nei giorni di chiusura degli unici due ristoranti presenti a Le Freney, presso l'aeroporto, peraltro, sempre affollato da camionisti.

Questa O.S. ritiene che sarebbe stato molto più semplice e, soprattutto, più economico per codesta Amministrazione riconoscere al personale **una indennità speciale ad es. di 50 euro giornalieri** - una tantum - come per i Gendarmi del CCPD di Ventimiglia ed eliminare i problemi del rimborso del pasto, i chili di carta per i fogli di viaggio, le ore di lavoro per la gestione degli stessi, la benzina delle auto di servizio per l'andata e ritorno, le due ore di servizio perse dal personale per andare a mensa, il rischio di perdere ore di lavoro nel traforo del Frejus, per incidenti o manutenzioni, etc, etc.

Questa soluzione, oltre che rispondente ai canoni di economicità, efficienza ed efficacia della P.A., corollari del principio di buona amministrazione costituzionalmente sancito, avrebbe avuto i pregi di:

- diminuire il malcontento del personale;
- rendere più appetibile la sede di servizio;



SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA

SEGRETERIA GENERALE

Via Cavour, 256 - 00184 R o m a
Tel. 06 4620051 - Fax 06 47823150
sap-nazionale.org
nazionale@sap-nazionale.org

- premiare il personale "sempre presente" e rappresentato uno stimolo per gli altri;
- maggiore equità, commisurata ai disagi della sede di servizio;
- evitare certamente il contenzioso al Tribunale Amministrativo Regionale e l'eventuale condanna dell'Amministrazione di P.S. convenuta, con il conseguente riconoscimento al personale del diritto al trattamento di missione estera che ammonta a oltre 110 euro al giorno.

Nonostante i disagi esposti, le incombenze amministrative, il riconoscimento di nessuna indennità, l'unico diritto economico riconosciuto al personale - ovvero, l'indennità di missione nazionale per circa 6 euro giornalieri - viene corrisposto con **ritardi perennemente elefantiaci (si è raggiunto il ritardo record di 18 mesi !)**.

Per quanto espresso, urgono decisioni a livello centrale sui CCPD, in particolare su quello di Modane che, a differenza degli altri 3 - Ccpd Ponte S. Luigi - Ventimiglia, in territorio italiano, Ccpd Ponte Chiasso, per pochi metri in Svizzera, Ccpd Thorl Maglern, per poche centinaia di metri in Austria - si trova in una situazione davvero particolare.

Non é in prossimità della frontiera, bensì in pieno territorio francese, a 15 km dal confine, in posto alpino, di elevata altitudine, separato dall'Italia da un lungo tunnel, già esso stesso causa di disagio.

A titolo esemplificativo - per evidenziare come la sede di Modane non possa essere equiparata ad altri Uffici e meriti un trattamento specifico - nel 2005, a seguito di un incidente, il traforo del Frejus rimase chiuso per due mesi.

Il personale, per parecchi giorni, è stato costretto ad arrivare al CCPD dal valico del Moncenisio, impiegando quasi due ore per raggiungere il posto di servizio, poi si è dovuto arrangiare con i treni merci.

A tutto ciò si aggiunga che il CCPD di Modane non è stato inserito fra le sedi disagiate, a differenza del CCPD di Ventimiglia-Ponte S. Luigi, posizionato sopra la splendida baia di Mentone !



SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA

SEGRETERIA GENERALE

Via Cavour, 256 - 00184 R o m a
Tel. 06 4620051 - Fax 06 47823150
sap-nazionale.org
nazionale@sap-nazionale.org

Per contro, il comprensorio di Modane è dotato di un clima particolarmente freddo e ventoso, nonchè ubicato in una zona depressa, in mezzo alle montagne, dove il sole scompare per due mesi all'anno e dove il primo ospedale utile si trova a 30 km dal lato francese e a 55 km dal lato italiano.

Dal 26 aprile 2007, per disposizioni dirette di codesto Ufficio, il personale é stato riorganizzato, con procedura di urgenza, in turni che consentono la copertura h24, con l'assegnazione, però, di un solo operatore in più, proveniente sempre dal settore-Commissariato di Bardonecchia, peraltro, già clamorosamente sotto organico, con 40 dipendenti effettivi soltanto dei 90 previsti.

Le promesse di integrare il personale successivamente non sono state ancora mantenute, purtroppo, con pesanti ripercussioni sulla resa del CCPD.

Tutto il personale operante - 18 in tutto - è confluito nella turnazione h24 sguarnendo, infatti, l'ufficio "Affari generali".

L'attività ordinaria - prosecuzione pratiche complesse, segreteria, archivio, servizi, posta, statistiche, autista compreso, viene smaltita dal Coordinatore direttamente!

Un adeguato trattamento economico - si ribadisce - risolverebbe immediatamente il problema del reperimento del personale per il CCPD.

Inutile nascondere, a Modane, nessuno ci vuole andare!

Pertanto, alla luce di tutto quanto esposto, questa O.S. ritiene non più procrastinabile un intervento di codesto Ufficio mirante a:

1. decidere la natura dei Centri di Cooperazione e conseguentemente inquadrarli nell'ambito di una gerarchia preferibilmente ministeriale, sganciandoli dai settori di Polizia di Frontiera;
2. chiarire l'ambito di operatività, le competenze e i rapporti con gli altri uffici di cooperazione internazionale;
3. emanare un Regolamento di impiego dei CCPD;
4. in conseguenza dei primi tre punti, decidere sull'inquadramento del personale, sui suoi requisiti e sulla sua gestione amministrativa;



SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA

SEGRETERIA GENERALE

Via Cavour, 256 - 00184 R o m a
Tel. 06 4620051 - Fax 06 47823150
sap-nazionale.org
nazionale@sap-nazionale.org

5. fissare un adeguato trattamento economico, trasferire il personale a Modane con la conseguente eliminazione dei fogli di viaggio giornalieri e/o altre indennità;
6. riconoscere la missione estera - regolarmente percepita, peraltro, fino al 2004, ovvero prima delle legittime rimostranze del personale, da funzionari del Ministero, della Zona TLC, della I Zona Frontiera e dallo stesso Dirigente del Settore di Bardonecchia, ogni qual volta si recavano a visitare il Centro, anche quando la sede era alla stazione di Modane ed attualmente riservata ai funzionari che non espletano servizio nell'ambito della Frontiera - o, in subordine, una indennità specifica di almeno 50 euro giornalieri, perché si ribadisce, non si può prescindere dalle considerazioni di oggettivo disagio della sede e dall'esigenza di avere personale motivato e preparato per un lavoro che si svolge in un contesto internazionale;
7. trasferire con procedura di urgenza almeno altri 6 operatori - anche interforze - al CCPD per concretizzare la prosecuzione della turnazione h24, che attualmente procede con enormi difficoltà.
8. chiarire i rapporti fra i CCPD e in particolar modo fra i due confinanti con la Francia, Modane e Ventimiglia;
9. avviare una campagna d'informazione dei CCPD per tutte le Forze di Polizia, sia in ambito centrale che periferico, nella consapevolezza dell'enorme potenzialità di questi centri, il cui personale, allo stato attuale, concretamente, è sottratto al territorio quasi esclusivamente per le esigenze dei francesi, rappresentando, di fatto, per la P.A., più un "costo" che un "investimento".

Nelle more di tali decisioni, che non possono che essere centrali, è doveroso affrontare con urgenza la gravosità delle condizioni di lavoro degli operatori della Polizia di Stato in servizio al CCPD di Modane, attraverso il perseguimento degli obiettivi più immediati che possono essere raggiunti anche operando in periferia:



SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA

SEGRETERIA GENERALE

Via Cavour, 256 - 00184 R o m a
Tel. 06 4620051 - Fax 06 47823150
sap-nazionale.org
nazionale@sap-nazionale.org

1. assegnare formalmente il personale della Polizia di Stato già in servizio al CCPD;
2. integrare le autovetture di servizio, per garantire il cambio sul posto;
3. pagare con regolarità i fogli di viaggio, ottimizzandone le procedure in termini di speditezza organizzativa;
4. riconoscere l'indennità di servizio esterno;
5. assegnare un monte ore straordinario, in via esclusiva, al CCPD.

Rimanendo in attesa delle determinazioni di codesto Ufficio in merito, si porgono distinti saluti.

Il Segretario Generale

- Filippo Saltamartini -



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

UFFICIO PER L'AMMINISTRAZIONE GENERALE
DEL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI

557/RS/39/2/5192

Roma, 30 agosto 2007

OGGETTO: Centro Cooperazione Polizia e Dogana di Modane (F).

ALLA SEGRETERIA GENERALE SAP

= ROMA =

Si fa riferimento alla problematica ed alle proposte rappresentate da codesta O.S. con nota n. 2257 del 28/06/07.

Al riguardo si informa di aver interessato gli Uffici Centrali competenti e che non si mancherà di fornire notizie non appena perverranno.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO
A. Pazzanese



Oggetto: TRAFORO AUTOSTRADALE DEL MONTE BIANCO, SERVIZIO DI POLIZIA BINAZIONALE.

Inaugurato il 19 luglio 1965, il Traforo del Monte Bianco è una via di comunicazione internazionale tra l'Italia e la Francia, importante per gli scambi economici, sociali e culturali in ambito europeo. Il tunnel ha una lunghezza di 11600 metri circa, si sviluppa per circa 4200 mt. in territorio italiano e per i restanti 7400 mt. in territorio francese. A seguito della legge 14 luglio 1965 n.921 si evidenzia la volontà dei governi Italiano e Francese di congiungere il pattugliamento stradale, del Traforo del Monte Bianco, istituendo il servizio di POLIZIA BINAZIONALE.

Nel marzo del 1999, a causa della tragedia accaduta all'interno del traforo, il tunnel viene chiuso. Nel 2002, dopo numerosi interventi di ristrutturazione e di installazione di sistemi di sicurezza, è stato riaperto, e la sua "gestione" affidata al Gruppo Europeo di Interesse Economico del Monte Bianco (GEIE T.M.B.), struttura ad unica gestione, costituitasi per l'occasione. Si tratta di una struttura Italo-Francese di diritto comunitario il cui statuto è stato depositato da A.T.M.B.(concessionaria autostradale del traforo per la parte francese) e S.I.T.M.B. (concessionaria autostradale del traforo per la parte italiana).

Viene quindi ripristinato il servizio di POLIZIA BINAZIONALE, dove Polizia italiana e Gendarmeria francese devono collaborare per il pattugliamento congiunto del tunnel del Monte Bianco, come disposto dall'Art.5 della predetta legge del 14 luglio 1965.

Per espletare tale servizio di POLIZIA BINAZIONALE sull'arco delle 24 ore, vengono impiegati nr. 3 Gendarmi, 1 per il controllo della sala operativa francese e 2 per espletare il servizio di pattuglia binazionale,, e nr.1 Agente della Polizia di Frontiera per il controllo della sala operativa italiana e nr.2 Agenti della Polizia Stradale per espletare la pattuglia binazionale, per turno di servizio.

Gli operatori della sala operativa controllano il tunnel tramite i monitors delle 2 sale di controllo che sono state allestite, identiche, una in Italia e l'altra in Francia e sono attive alternativamente (6 mesi in Italia e 6 in Francia), con entrambe gli operatori (Italiano e Francese) che collaborano entrambi nella sala attiva, uno dei quali deve obbligatoriamente prestare servizio in territorio straniero per tutta la durata dell'orario di servizio, in relazione – ovviamente - a quale sala è in funzione.

Si fa presente che la Gendarmeria e l'operatore della Polizia di Frontiera fanno il cambio turno sul piazzale ove è attiva la sala operativa, mentre la pattuglia della Polizia Stradale fa sempre il cambio turno sul piazzale Italiano.

Per quanto riguarda la pattuglia binazionale il servizio è stato così disposto:

la pattuglia della Polizia Stradale, all'inizio del turno, si porta, con il veicolo di servizio, dalla propria sede sita in Courmayeur (AO), fraz. Entreves - via dei Padri Somaschi -, sino al Traforo del Monte Bianco lato Italia, ove è stato allestito un ufficio per la pattuglia binazionale. Dopo il passaggio delle consegne con i colleghi smontanti, attraversa predetto Traforo per recarsi in territorio francese, dove uno dei due componenti la pattuglia Italiana si ferma, per tutta la durata del servizio, presso l'ufficio analogo della pattuglia Binazionale in territorio francese, per comporre la pattuglia mista, operativa a nord con un Gendarme Francese, mentre l'altro con il secondo Gendarme ritorna in Italia per costituire la seconda pattuglia mista operativa a sud. A fine turno l'operatore italiano della pattuglia sud, con il veicolo di servizio della Polizia italiana, deve fare ritorno sul piazzale francese per riprendere il componente della Polizia Stradale che era rimasto a nord; pertanto i due operatori che si trovano in Italia ritornano in Francia, il Gendarme ricompone la

pattuglia francese e l'Agente della Polizia Stradale ritorna in Italia con il proprio collega Italiano per le incombenze di fine turno.

Si precisa che il compito della POLIZIA BINAZIONALE, è quello di tutelare la sicurezza del tunnel e per la contestazione delle infrazioni commesse all'interno dello stesso come in una normale autostrada, a differenza della quale, però, è completamente video sorvegliato per tutti gli 11600mt..

Il sistema di video sorveglianza e di sicurezza, gestito da operatori civili della società GEIE del Traforo del Monte Bianco, è composto da 120 telecamere e da un sistema che elabora dati provenienti da 28000 punti di controllo nel tunnel.

Gli operatori della sala binazionale, agenti della Polizia di Frontiera, hanno il controllo dei 10 autovelox installati, 5 per corsia, all'interno della galleria, di cui 4 sono in territorio italiano e 6 in territorio francese.

Si precisa, che il sistema di sicurezza, per qualsiasi anomalia all'interno del tunnel, aziona un allarme, come ad esempio:

- Veicolo che si ferma in corsia o piazzola;
- Superamento del limite di velocità;
- Oltrepasso della striscia longitudinale continua;
- Apertura dei rifugi di sicurezza ecc...

Pertanto, in caso di qualche evento, l'operatore della sala binazionale informa la pattuglia interessata all'intervento, che è limitato alla contestazione delle infrazioni al codice della strada e all'identificazione delle persone che si fermano sotto il tunnel per i più svariati motivi, in quanto per tutti gli altri interventi è il GEIE che gestisce la situazione (incidenti, incendi, ecc...), e autorizza e dispone l'ingresso nel traforo dei soccorsi.

Per quanto riguarda il servizio di PATTUGLIA BINAZIONALE, si può ben immaginare la difficoltà di OPERARE con altre polizie, non partecipando ad una missione internazionale, in situazioni d'emergenza:

- difficoltà di comprensione per la diversa lingua parlata, non tutti i componenti della Sottosezione Polizia Stradale di Courmayeur sono in possesso del bilinguismo né (la maggior parte) i componenti della Gendarmeria si sforzano di parlare la lingua italiana;
- diversi modi di operare in situazioni d'emergenza;
- diverse gerarchie;
- diverse leggi e normative che regolano il servizio di polizia; ad esempio, il personale della gendarmeria può a discrezione contestare solo un'infrazione per gli eccessi di velocità anche se un utente viene rilevato da più Autovelox, mentre per la Polizia italiana se un utente viene rilevato dai due Autovelox, disposti a meno di 2 km l'uno dall'altro, per corsia, viene sanzionato per le due infrazioni emerse;
- diversi orari dei turni di servizio;
- diverse disposizioni di servizio; per esempio, il personale della gendarmeria – a differenza di quello italiano - nelle ore notturne ha il diritto di riposare in apposite stanze con lettino.

Inoltre, a queste problematiche, si aggiungono quelle legate alle gestione del personale da parte della Gendarmeria Francese, in quanto in turni di servizio, come sera e notte, vengono comandati di servizio solo due Gendarmi, oppure dei controlli in territorio francese, ragioni per cui una pattuglia operativa non si può formare (solitamente quella operativa in territorio italiano).

A questo punto sorge spontanea una domanda: come Agenti di Polizia di Stato – Italiana -, in un territorio estero, come POSSIAMO operare?

In riferimento all'accordo bilaterale Italia/Francia del 14/03/1953 ed all'Accordo aggiuntivo del 25/03/1965 ratificato con L. 14/07/1965 n. 921 art.5, come operatori della Polizia Stradale facenti parte della PATTUGLIA BINAZIONALE, possiamo sanzionare tutte le infrazioni al codice della strada commesse e accertate in territorio italiano.

Per gli accordi attualmente in vigore tra Italia e Francia i veicoli devono essere fermati dalla Polizia o Gendarmeria in relazione alla competenza territoriale. Quindi: quando ci si trova in Francia sarà il Gendarme a fermare il veicolo e l'Agente di Polizia a fornire la copertura per la sicurezza delle

operazioni di intercetto del veicolo e di identificazione degli occupanti. Viceversa, in territorio francese, in che modo si può prestare la copertura, se non si ha in dotazione l'arma lunga ed il giubbotto antiproiettile ed essendo "territorio straniero" non è previsto l'uso legittimo delle armi?

Pertanto, per il particolare tipo di servizio che gli appartenenti alla Sottosezione Polizia Stradale di Courmayeur (AO) si trovano a dover svolgere, si trovano ad affrontare molti problemi di natura tecnico- logistica. Alcuni esempi:

- nel caso in cui un veicolo non immatricolato in Italia venga sanzionato in territorio francese, ed il conducente è sprovvisto di denaro, è lecito applicare il fermo amministrativo del veicolo e farlo riportare in Italia sino all'avvenuto pagamento della sanzione, tenendo presente il fatto che sul piazzale Nord (Francia), non vi è alcun sportello automatico per ritiro contanti o cambio monete, né la Polizia può ricevere il pagamento tramite carta di credito, mezzo che la maggior parte degli utenti stranieri è abituata ad utilizzare?

- se un utente non si ferma al segnale impartito dalla pattuglia binazionale e "scappa" come ci dobbiamo comportare, considerato che formando una pattuglia mista ed il componente che si trova nello stato per lui straniero non può allontanarsi dalla piattaforma sud o nord?

- in quali circostanze un Agente di Polizia può fare uso dell'arma di servizio in territorio francese ?

- se un utente aggredisce in territorio francese un Agente di Polizia come può e deve comportarsi quest'ultimo?

- se un agente di Polizia ha un incidente in servizio quando si trova ad operare in territorio francese, e deve essere trasportato presso l'ospedale più vicino che si trova nel comune di Chamonix (F) a circa 12 km dal confine italiano, che tutele sanitarie e assicurative ha?

- in relazione alla circostanza appena descritta, come ci si deve comportare con l'arma di servizio?

A chi la lascia in custodia se la sala operativa attiva è in Italia e l'agente di Polizia è da solo in territorio francese?

- un Agente di Polizia, che deve contestare un'infrazione al Codice della Strada ad un utente, normalmente effettua il controllo del veicolo e della persona allo SDI italiano. Se si trova in territorio francese e dal controllo l'utente risulta essere iscritto alla banca dati per qualche provvedimento, come deve operare?

Si rappresentano, infine, altri aspetti che destano preoccupazione negli operatori:

- nonostante i dubbi sopra elencati e mai chiariti, i Comandi della Polizia e della Gendarmeria stanno disponendo servizi di controllo congiunti, effettuati dalle pattuglie binazionali miste, sia in Italia che in Francia;

- gli Agenti di Polizia, impiegati nella POLIZIA BINAZIONALE non percepiscono alcuna indennità per il servizio svolto all'estero (nemmeno il foglio di viaggio), anche se impegnati praticamente per l'intero orario di lavoro, in territorio straniero;

- i veicoli di servizio utilizzati per il servizio di POLIZIA BINAZIONALE, di proprietà del Ministero degli Interni, sono fatiscenti : maniglie interne delle portiere rotte, dispositivi visivi di illuminazione inefficienti (luci bruciate), aria condizionata inefficiente, antipolline inefficiente, pneumatici usurati, tutti dispositivi che prestando servizio operativo all'interno di un tunnel stradale lungo 11600 mt. sono indispensabili per la salvaguardia degli Agenti operanti.

Questa è la situazione attuale presso il Valico di Frontiera del Monte Bianco, per quanto concerne il servizio svolto dalla Polizia Stradale e dalla Polizia di Frontiera.

LA SEGRETERIA REGIONALE



SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA
Segreterie Regionali Piemonte – Lombardia – Valle Aosta
Segreterie Provinciali Como

COMUNICATO

In Aosta, oggi 18 settembre 2007, si sono riuniti i responsabili regionali del S.A.P. del Piemonte, della Lombardia e della Valle d'Aosta che, insieme al Segretario Provinciale di Como hanno affrontato i problemi connessi alla prossima apertura del confine italo-svizzero al libero passaggio di persone e merci nonché quelli legati alla frontiera italo-francese segnatamente al Valico Bardonecchia/Modane e Courmayeur/Chamonix.

Apertura che porrà problemi alla Polizia di Frontiera di Como Ponte Chiasso e del Valico del Gran S. Bernardo, i cui organici subiranno delle modifiche venendo a cessare le esigenze operative che hanno sino ad ora contraddistinto il servizio nei due settori di frontiera.

Partendo dalle iniziative già attuate dalla Segreteria Regionale del Piemonte relative al CCPD di Modane, tutte le strutture presenti concordano e sostengono tale iniziativa, il cui buon esito, sarà determinante per il CCPD di Chiasso.

Il costruttivo confronto e l'analisi delle iniziative attuate per il confine italo-francese del Monte Bianco ha indotto le segreterie provinciali e regionali a procedere congiuntamente per dare più forza ad una azione sindacale ritenuta necessaria per:

TUTELARE:

- l'integrità della famiglia con particolare riguardo ai figli che non possono essere sradicati d'ufficio dai luoghi che li hanno visti crescere;
- il posto di lavoro di congiunti e conviventi;
- la proprietà privata di quanti hanno acquistato nelle zone interessate la propria abitazione;
- ogni altro legittimo interesse di carattere economico e normativo;

IMPEDIRE:

- indiscriminati e non concordati trasferimenti di personale;
- indiscriminate e non concordate aggregazioni verso altri Uffici o Reparti della Polizia di Stato;

MANTENERE:

- una giusta ed equa presenza della Polizia di Stato in prossimità dei Confini, così come già avviene al valico del Monte Bianco ;

FAVORIRE:

- la mobilità di quanti hanno presentato istanze di trasferimento e di coloro che in sede di revisioni organiche intendono presentarle.

I responsabili del S.A.P. presenti all'incontro si sono impegnati ad attuare, a breve termine:

- apposite riunioni sul tema con il personale della Frontiera e della Stradale interessato, al fine di ascoltare e recepire ogni utile suggerimento;
- formalizzare un documento finale e congiunto da presentare ai responsabili periferici delle specialità;
- inviare una dettagliata relazione alla Segreteria Generale per informarla sui desideri degli iscritti e sulle decisioni assunte.

La riunione, in particolare, ha sottolineato l'importanza di sostenere il contenzioso aperto fra la Segreteria Regionale del Piemonte ed il Ministero dell'Interno, già fatta propria dalla Segreteria Generale del SAP, i cui aspetti e le relative proposte economiche, ove accolti, costituirebbero fondamentale giurisprudenza attuabile anche per altre realtà.

Le decisioni assunte saranno illustrate anche alle segreterie provinciali di Varese e di Sondrio che non hanno potuto partecipare all'incontro.

Aosta, 18 settembre 2007

S.A.P. Piemonte

S.A.P. Lombardia

S.A.P. Valle d'Aosta

S.A.P. Como



SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA

SEGRETERIA GENERALE

Via Cavour, 256 - 00184 R o m a
Tel. 06 4620051 - Fax 06 47823150
sap-nazionale.org
nazionale@sap-nazionale.org

Prot. 2400/25.Min.8.Sal

1 OTTOBRE 2007

**MINISTERO DELL'INTERNO
UFFICIO PER L'AMMINISTRAZIONE GENERALE
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI
R O M A**

OGGETTO: Accordo di cooperazione Schengen – Prossima apertura
confini svizzeri e sloveni - Indennità transfrontaliera.

RICHIESTA INCONTRO.

Le Segreterie regionali SAP Piemonte, Lombardia, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, nonché le Segreterie provinciali SAP di Como e Bolzano, hanno affrontato, nel corso di una riunione, i problemi connessi alla prossima apertura del confine italo-svizzero e italo-sloveno al libero passaggio di persone e merci, nonché quelli legati alla frontiera italo-francese segnatamente al Valico Bardonecchia/Modane e Courmayeur/Chamonix.

Apertura che porrà problemi alla Polizia di Frontiera di Como Ponte Chiasso e del Valico del Gran S. Bernardo e agli altri Settori di Polizia di frontiera coinvolti dal prossimo ingresso in Schengen di Svizzera e Slovenia, i cui organici subiranno verosimilmente delle modifiche venendo a cessare le esigenze operative che hanno sino ad ora contraddistinto il servizio nei Settori di frontiera interessati.

Pertanto, partendo dalle questioni già segnalate da questa Segreteria Generale relative al CCPD di Modane (rif. nota prot. 2257/25.AL.1.Sal del 28.6.2007), **si chiede un incontro urgente con una delegazione della Direzione Centrale Immigrazione e Polizia delle Frontiere**, al fine di affrontare le questioni relative ad una eventuale mobilità del personale in argomento e alla possibilità di prevedere per lo stesso la corresponsione di un'indennità trasfrontaliera.

Distinti saluti.

Il Segretario Generale
- Filippo Saltamartini -



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

UFFICIO PER L'AMMINISTRAZIONE GENERALE
DEL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI

N. 557/RS/39/2/5192

Roma, 1 ottobre 2007

OGGETTO: Centro Cooperazione Polizia e Dogana di Modane (F).

ALLA SEGRETERIA GENERALE SAP

= ROMA =

Si fa riferimento alla nota n. 2257/25.AL.1.Sal, datata 28 giugno u.s.,
concernente l'oggetto.

Al riguardo si rappresenta che è orientamento della Direzione Centrale per gli
Affari Generali – in adesione a quanto richiesto dalla Direzione Centrale
dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere – procedere all'assegnazione di 2
unità del ruolo degli Assistenti ed Agenti in favore dell'Ufficio in parola.

Tali risorse potranno essere attribuite nell'ambito della prossima Conferenza
Permanente che si terrà nel corso del corrente semestre.

Si fa riserva di ulteriori notizie non appena perverranno dagli Uffici
interessati.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO
(A. Pazzanese)